



L'Eco della Sezione Corazzieri

Valore e significato del Milite Ignoto

Il 4 novembre 2018 il Presidente della Repubblica rende omaggio al Milite Ignoto in occasione del Giorno dell' Unità Nazionale e della Giornata delle Forze Armate



La tomba del Milite Ignoto rappresenta simbolicamente tutti i caduti e i dispersi in guerra italiani. E' scenario di cerimonie ufficiali che si svolgono annualmente in occasione dell'Anniversario della Liberazione d'Italia il 25 aprile, della Festa della Repubblica Italiana il 2 giugno, della Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate il 4 novembre. Anche quest' anno, in quest'ultima data, il Presidente della Repubblica e le massime cariche dello Stato hanno reso omaggio a tutti coloro che hanno

dato la loro vita per la Patria, con la deposizione di una corona d'alloro in ricordo ai dispersi italiani nelle guerre. Il valore della cerimonia però, oggi più di ieri, ha un valore significativo, perché ricorre il centenario della fine della prima guerra mondiale. Per questo subito dopo, il Presidente della Repubblica si è recato a Redipuglia e a Trieste per rendere omaggio sul luogo ai caduti della Grande Guerra. Lo spiccato significato simbolico delle cerimonie all' altare della Patria e poi in Veneto risiede nel passaggio dalla

figura del soldato sconosciuto, indistinto e ignoto scelto tra undici salme a Gorizia, a quella del popolo e infine a quella della nazione. La tumulazione del Milite Ignoto, che avvenne il 4 novembre 1921, è stata la più importante e partecipata manifestazione patriottica dell'Italia unita, vi aderì un milione di persone e da allora fino ad oggi rimane e rimarrà come un valore sacro e di rispetto per il senso di Patria in esso contenuto, fino al dono della vita.

La Redazione

Non solo soldati, uomini soprattutto...

In questo articolo non si vuole parlare dell'evento bellico della Grande Guerra, da un punto di vista storico, ma si vuole evidenziare soprattutto la figura del soldato di allora motivato da incrollabile fede, costretto ad una vita di trincea che nulla aveva di umano. La guerra che era stata presentata come un conflitto di breve durata per la conquista di Trento e Trieste, fu in realtà solo una illusione dei governanti dell'epoca, perché fu lunghissima, sterminò una intera generazione, sfiancò e lacerò le popolazioni rubando vite ai loro affetti e distruggendo il futuro di tanti giovani. Costò sacrifici, sofferenze umane, fu costellata da atti di eroismo, ma in tutto questo tragico quadro gigantesco la figura dell'uomo combattente in tutta la sua pienezza. L' Italia entrò nel conflitto il 24 maggio 1915 e in brevissimo tempo diventò una guerra di trincea che durò sino alla fine nel 1918. Tanti giovani italiani si trovarono

gomito a gomito con altri coetanei che provenivano da altre regioni del Paese con i quali si parlava nei vari dialetti di provenienza. Molti impararono a leggere, a mangiare per la prima volta nella loro vita cibo che non avevano mai assaggiato prima, si amalgamarono e nella lotta crearono legami, rapporti forti fatti di sostegno vicendevole. Dalle trincee nacque la volontà di resistere come italiani, nel fango, sotto la pioggia, al freddo, sotto il fuoco nemico fino alla vittoria di Vittorio Veneto. Alla fine della guerra orribile, straziante, inumana dove la vita era appesa ad un filo sottile come affermava il poeta Ungaretti: "Si sta come d'autunno sugli alberi le foglie" e sapevi che poteva essere spezzata in ogni momento, si formò un popolo, il nostro popolo: gli **ITALIANI**.

La Redazione

Chi è sepolto al Vittoriano? La scelta

Il Ministero della Guerra nel 1921, costituì una commissione a cui fu dato l'incarico di individuare undici salme di soldati italiani non identificati: tra esse si sarebbe scelta quella da seppellire solennemente all'Altare della Patria in una tomba che sarebbe diventata il monumento al Milite Ignoto. I suoi componenti cercarono nei cimiteri di guerra sparsi lungo il fronte italiano della prima guerra mondiale, che andava dal passo alpino dello Stelvio al mare Adriatico. I punti precisi dove vennero cercate le salme non furono casuali: erano i luoghi dove la guerra fu più dura e gli scontri più accaniti. Ogni salma proveniva da una zona precisa del fronte: Rovereto, le Dolomiti, gli Altipiani, il monte Grappa, Montello, il Basso Piave, il Cadore, Gorizia, il Basso Isonzo, il monte San Michele e Castagnevizza del Carso. Come criterio di scelta, fu individuato quello più selettivo: non vennero prese in considerazione le salme a cui erano associate, ad esempio, le mostrine o l'elmetto, grazie ai quali si sarebbe potuto risalire al reggimento di appartenenza del soldato. Le undici bare furono poi portate provvisoriamente a Gorizia per poi essere trasferite ad Aquileia il 27 ottobre 1921. Nel frattempo all'Altare della Patria al Vittoriano a Roma fu realizzato il loculo che avrebbe ospitato il Milite Ignoto. Le undici bare furono trasportate dai teatri di guerra ad Aquileia grazie ad alcuni autocarri. Al passaggio di questi convogli militari le strade dei paesi si riempivano di gente che attendeva il loro passaggio, con le finestre delle abitazioni che si ricoprivano di bandiere tricolori e le campane delle chiese che suonavano "a morto". La gente seguiva gli autocarri lungo una parte del loro percorso arrivando a volte fino al paese limitrofo. La scelta della salma a cui dare solenne sepoltura all'Altare della Patria fu affidata a Maria Bergamas, madre di Antonio Bergamas, volontario irredentista di Gradisca d'Isonzo, ovvero di un comune friulano annesso al Regno d'Italia solo dopo la guerra, che aveva disertato dall'esercito austroungarico. Il corpo del soldato da tumulare all'Altare della Patria fu scelto il 28 ottobre 1921 nella basilica di Aquileia. Maria Bergamas fu condotta di fronte alle undici bare allineate, che passò in rassegna accasciandosi al suolo davanti al decimo feretro su cui, per questo motivo, cadde la scelta. Le altre dieci salme trovano riposo nel cimitero degli eroi di Aquileia, dove è stabilmente schierata la Guardia d'Onore.



Maria Bergamas

La Parola di Mattarella

In questa sentita circostanza, durante le celebrazioni del 4 novembre a Trieste, il Presidente della Repubblica ha voluto far sentire la sua voce su due elementi particolarmente importanti riguardanti la Grande Guerra. E' necessario ribadire tutti insieme che alla scelta della guerra bisogna opporre quella della condivisione, ha sostenuto con forza l'incapacità di allora di non sapere comporre aspirazioni nazionalistiche assumendo in modo aggressivo atteggiamenti espansionistici, che hanno portato ad orrori e morti indecifrabili; solo la collaborazione ed il saper comporre in modo pacifico le aspirazioni sono la via da seguire. Una sua menzione particolare è andata alla forza italiana di allora che ha saputo con la vittoria respingere gli Austriaci facendo del successo una dimostrazione di riscatto dopo la disfatta di Caporetto. Dalla Grande Guerra dunque, ha concluso Mattarella, occorre imparare una lezione di forza, coraggio, ma anche una spinta verso orientamenti politici costruttivi e misurati.

Virgo Fidelis: la storia

La celebrazione della Virgo Fidelis risale al 1949, quando Sua Santità Pio XII proclamò ufficialmente Maria "Virgo Fidelis Patrona dei Carabinieri", fissandone la ricorrenza al 21 novembre, data in cui la Cristianità celebra la festa liturgica della Presentazione di Maria Vergine al Tempio. Ma la stessa data è memorabile anche per fatti storici in cui l'Arma si è resa protagonista durante la Seconda guerra mondiale: il 21 novembre del 1941, infatti, ebbe luogo una delle più cruente battaglie in terra d'Africa. Un intero Battaglione di Carabinieri si sacrificò nella strenua difesa, protrattasi per tre mesi, del caposaldo di Culqualber. Per quel fatto d'arme, alla Bandiera dell'Arma venne conferita la seconda Medaglia d'Oro al Valor Militare, dopo quella ottenuta per la partecipazione alla Prima guerra mondiale. Quei Caduti sono entrati a far parte della folta schiera di Eroi che, in pace come in guerra, hanno saputo tener fede al Giuramento prestato fino all'estremo sacrificio.

È dopo il secondo conflitto mondiale, grazie all'operato di S.E. Mons. Carlo Alberto Ferrero di Cavallerleone, Ordinario Militare d'Italia, e di P. Apolloni S.J., Cappellano Militare Capo, che si diffonde il culto presso l'Arma. Lo stesso Comandante Generale bandisce un concorso artistico per un'opera che raffiguri la Vergine, Patrona dei Carabinieri. La scelta della Madonna "Virgo Fidelis", come celeste Patrona dell'Arma, è indubbiamente ispirata alla

fedeltà che, propria di ogni soldato che serve la Patria, è caratteristica dei Carabinieri, che hanno proprio come motto: "Nei secoli fedele".

La Redazione



La fedeltà, patto e giuramento leale

La fidelitas già nell'antico diritto romano, era la lealtà di sentimenti e di legami che vincolava un individuo o un popolo a principi fondamentali che permettevano una convivenza civile. Questo concetto di fedeltà è andato sviluppandosi nel tempo attraverso alterne vicende nell'evolversi della storia dell'uomo, assumendo via via funzioni ed immagini diverse. Sicuramente la massima espressione della fedeltà ad un ideale patrio avvenne in Italia nell'epoca ottocentesca, dove gli aneliti di libertà e di unificazione si facevano sentire in modo forte e deciso. Quante vite si sono sacrificate in nome di questo ideale di fedeltà? Moltissime e

altrettanti furono gli episodi eroici che le contraddistinsero. Sicuramente il concetto di fedeltà è ed è stato legato moltissimo al valore del giuramento inteso come un patto assoluto basato su principi inderogabili ai quali si deve e si doveva lealtà. Con il giuramento, ci si impegna ad agire sempre animati da una elevata idealità del dovere, si deve mantenere uno spirito di abnegazione e sacrificio tale da sopportare necessari disagi e privazioni ed affrontare con coraggio i pericoli, dimostrandosi generosi in ogni contingenza. Tutto ciò ha avuto valore ed applicazione soprattutto nell'ambito militare. Il senso dell'onore del carabiniere costituisce

un bene prezioso del patrimonio ideale delle forze armate. Egli nel culto del dovere, nella fedeltà alla Patria, nel ricordo delle tradizioni militari, vive rettamente e generosamente la vita militare, dando prova in ogni occasione, di lealtà e fermezza di carattere. La stessa fermezza di Maria che accetta senza riserve la richiesta di Dio e alla quale si lega indissolubilmente la risolutezza dell'Arma di cui la Madonna è, per questo legame di fedeltà, la sua protettrice.

La Redazione

Celebrata la Virgo Fidelis nella cappella San Giorgio

La Sezione si è data appuntamento alla Caserma Senfront per ascoltare la Messa celebrata da don Sergio in onore della Virgo Fidelis

Mercoledì 21 novembre l'Associazione Corazzieri si è riunita per celebrare la Virgo Fidelis nella piccola cappella San Giorgio della Caserma Senfront, con una Messa celebrata dal Cappellano Militare don Sergio. Prima della cerimonia religiosa il Presidente Gen. Domenico Scarrone ha preso la parola rivolgendosi ai presenti per il loro intervento, estendendoli alla Caserma del Reggimento nella persona del Comandante per quella vicinanza ai Corazzieri in congedo che più volte ha dimostrato. Ha inoltre presentato un breve excursus storico sulla istituzione della Virgo fidelis nel quale è emersa anche la scelta del quadro che la rappresenta come simbolo: quello in cui regge nelle mani il libro dell'Apocalisse, alla pagina in cui sono riportate le parole "Sii fedele sino alla morte".

La funzione si è svolta in un clima caldo ed accogliente. L'omelia del cappellano ha coinvolto i partecipanti creando emozioni, tutti gli uomini in corazzia, ha affermato, sono legati alla figura di Maria alla quale si rivolgono sempre nei momenti più difficili. Lei non li lascia mai soli, anche se pensano di esserlo, li protegge e li guida. E' una presenza nella loro vita, quando svolgono le loro giornate anche di servizio, sull'attenti davanti al Portone di Palazzo di cui sono custodi, ma a loro volta sono custoditi da Maria. Lei protegge le loro famiglie, ha continuato don Sergio, soprattutto le mogli che hanno vissuto con loro, li hanno sostenuti nei tempi più ardui, hanno condiviso insieme dolori e soddisfazioni: sono le custodi della porta di casa, protette e custodite a loro volta da questa Donna e Mamma meravigliosa. Durante il rinfresco che è seguito alla Messa è intervenuto il Comandante del Reggimento Gen. Alessandro Casarsa, che ha dimostrato apprezzamento verso l'Associazione e il

suo Presidente per tutte le attività e le iniziative intraprese, che tengono vivo quello spirito di corpo fortissimo che li lega e li unisce. E' facile, ha continuato l'ufficiale, svolgere servizi su comando, ma difficile farlo sulla base della scelta del volontariato. Il numero nutrito dei presenti dimostra questo forte senso di appartenenza, che è degno di stima. Da parte del reparto e sua, ha affermato con convinzione, ci sarà sempre il massimo sostegno per tutte le future iniziative della Sezione. Al momento dei saluti ha espresso un particolare apprezzamento alla Redazione dell'Eco per il giornalino mensile che sta riscuotendo sempre più consensi, tutti aspettano di leggerlo per gli argomenti trattati con sensibilità ed alto senso dei valori.

La Redazione



La Messa



Il rinfresco



Viale interno alla faggeta



Mosaico epoca romana

Il successo di Castelporziano

Il 9 novembre un altro gruppo di circa una cinquantina di soci ha voluto visitare la tenuta presidenziale. Per alcuni era un rivedere luoghi conosciuti durante il servizio, per altri invece era il piacere di mostrare alle proprie famiglie posti bellissimi che non avevano mai visto. La giornata si è svolta in ambienti naturali che hanno emozionato un po' tutti, con le visite storiche ai reperti romani, al castello, ai giardini della regina e alla mostra delle carrozze. E' stato un altro successo!

La Redazione